



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne



Youth Guarantee: l'occasione per rispondere all'emergenza 'occupazione giovanile'

4 marzo 2014



RASSEGNA STAMPA

Gli industriali si schierano

«Se vuole riformare davvero il lavoro il governo guardi alla Lombardia»

Verna (**Assolombarda**): «Agenzia nazionale unica? Non scherziamo. Dai centri pubblici passa solo il 3% degli assunti. E ognuno costa 13mila euro»

::: ATTILIO BARBIERI

■■■ Un'occasione unica da non sprecare. Forse l'ultima prima che l'Europa ci commissari veramente e si metta a scrivere al posto nostro le riforme. La Garanzia Giovani, col mezzo miliardo di contributo in arrivo da Bruxelles per quest'anno non è l'ultima spiaggia per tentare di portare al lavoro i primi under 24 ma poco ci manca. A sostanziare l'urgenza dell'intervento c'è ora anche **Assolombarda** che, rotti gli indugi, ha organizzato martedì un incontro fra gli assessori alla Formazione e lavoro di quattro regioni. Valentina Aprea per la Lombardia, Elena Donazzan per il Veneto, Severino Nappi dalla Campania e Sergio Rossetti per la Liguria. Il messaggio uscito dal vertice è forte e chiaro: le Regioni sono pronte a investire le risorse messe a disposizione dall'Europa. A condizione però che Roma le lasci lavorare. «Per essere davvero efficace, la Youth Guarantee deve ritrovare la sua dimensione territoriale», spiega Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. «Perché è proprio sul territorio che si realizza la relazione diretta con le imprese e le loro esigenze. Come **Assolombarda** condividiamo le preoccupazioni delle Regioni e ci auguriamo che il ministro del Lavoro Giuliano Poletti dia risposte tempestive e assicuri la necessaria flessibilità nelle convenzioni tra Stato e Regioni, perché ogni territorio possa adottare le misure più efficaci. Evitando che vengano sottratti alle Regioni i fondi europei a loro già attribuiti».

Dunque chiediamo a Verna, c'è ancora il rischio che Roma metta le mani sull'intera torta e alle Regioni restino le briciole o addirittura nulla?

«Spero proprio di no, anche il preannunciato sistema informatico centralizzato non sembra così necessario e rischia di rallentare l'adozione di misure più incisive per la creazione di opportunità professionali e di formazione. Teniamo conto che esistono già i singoli database nazionali delle agenzie private le quali, lo ricordo, intermedia-



AUTONOMIA DA PRESERVARE

Il direttore generale di **Assolombarda**, Michele Angelo Verna, non ha dubbi: l'autonomia delle regioni va preservata [u.s.]

no la maggior parte dei rapporti di lavoro in Italia».

Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo confronto fra le Regioni e Poletti, quindi sono giorni decisivi...

«È un grande successo perché il 19 Poletti vedrà tutti i rappresentanti delle Regioni e questo è decisamente positivo. Ci auguriamo tutti che nelle convenzioni bilaterali fra lo stato e le singole regioni ci sia la flessibilità necessaria. Le imprese, i giovani e le stesse attività produttive sono diversi da un territorio all'altro, ed è per questo che l'autonomia è importantissima».

E del modello Lombardia cosa pensa?

«Sarebbe un peccato smontarlo proprio ora che sta dando risultati importanti. Concentrare tutte le risorse per le

politiche attive del lavoro in una Dote unica e premiare con un *voucher* le agenzie private a risultato raggiunto, quando cioè il giovane è stato inserito al lavoro o avviato a un tirocinio: dovrebbe essere il meccanismo adottato da tutti a livello nazionale, soprattutto in un momento di emergenza come questo. La Lombardia sta dimostrando che può funzionare».

Ma secondo lei il rischio che queste eccellenze vengano smontate a vantaggio di un'agenzia nazionale sul modello tedesco?

«Francamente il rischio c'è stato ma penso si possa considerare superato. Anche l'incontro con gli assessori di martedì puntava proprio a fare un'opera di approfondimento e sensi-

bilizzazione sul tema. Non è un caso se quattro rappresentanti di altrettante amministrazioni regionali con una storia personale e una matrice politica molto differente hanno aderito all'iniziativa concordando sulla necessità di lasciare alle autonomie locali la gestione dei fondi straordinari per i giovani».

Quanto c'è in gioco alla fine?

«In partenza 567 milioni di euro da Bruxelles a cui si aggiungono i Fondi sociali europei e un cofinanziamento straordinario del governo italiano per un totale vicino un miliardo e mezzo. Ma dobbiamo fare presto. In Spagna la Garanzia Giovani è operativa dal primo dicembre. Serve la concretezza che una struttura centralizzata non può garantire. Ecco perché gli imprenditori spingono perché il 19 marzo il ministro Poletti apra a convenzioni estremamente flessibili con le singole Regioni, assegnando loro un mandato concreto. Nulla in contrario, naturalmente, se il ministero dovesse decidere di istituire un'agenzia di valutazione sull'efficienza dei servizi regionali».

E i centri pubblici per l'impiego?

«Oggi come oggi intermediano a malapena il 3% dell'offerta di lavoro. Il restante 97 trova un'occupazione attraverso altri canali, in particolare le agenzie private da cui transita il 47% dei candidati. Se consideriamo i costi dei centri pubblici ogni occupato costa allo Stato 13mila euro mentre un'agenzia per collocare un quadro specializzato ne chiede al massimo 4mila. Al punto in cui siamo vale la pena di puntare su un sistema premiale che non escluda i centri pubblici ma li integri in una rete e consenta loro di competere aggiudicandosi, ove offrano servizi eccellenti, le risorse a disposizione. Gli imprenditori non sono pregiudizialmente a favore di alcuno. Chiediamo un sistema del collocamento efficiente e finanziato a risultato».

E in Lombardia cosa vi aspettate?

«La Youth Guarantee per la nostra regione metterà a disposizione in tutto 200 milioni di euro. Riteniamo possibile portare al lavoro 50mila giovani, un risultato importante».

La trappola Non svuotiamo i (pochi) fondi già stanziati

GIANNI BOCCHIERI

Il processo di preparazione della Garanzia per i Giovani dovrebbe essere ormai al termine e fra qualche settimana si dovrebbero attivare le azioni vere e proprie. Le istituzioni regionali e le parti sociali ne sono consapevoli e soprattutto hanno a cuore che questo programma venga giocato al meglio, sia perché deve avere una concreta e positiva ricaduta sui giovani, sia per il valore che può avere per l'evoluzione delle politiche attive del lavoro in Italia.

Martedì, nella sede di **Assolombarda** a Milano, si sono riuniti, per un confronto aperto, esperti del settore e rappresentanti delle Regioni al fine di discutere sullo stato dell'arte. Dall'incontro è emersa una visione condivisa dai quattro assessori su come attuare al meglio Garanzia

Giovani e un interesse significativo del mondo imprenditoriale al programma, anche per il costante avvicinamento tra scuola e impresa che Garanzia Giovani potrà rappresentare. L'obiettivo generale è che si facciano fruttare al meglio gli 1,5 miliardi mobilitati dalla direttiva europea e che si faccia in fretta per non accumulare ulteriore ritardo.

Per altro la situazione italiana vede diverse regioni che hanno già tutte le condizioni, normative e organizzative, per iniziare a erogare i servizi, mentre altre addirittura hanno già avviato di fatto da diversi mesi la Garanzia Giovani, come la Lombardia con la Dote unica che sta già accompagnando un numero elevato di giovani al lavoro.

Anche l'incontro avvenuto l'altroieri tra il ministro del Lavoro Poletti e la rappresentanza delle Regioni è stato positivo, avendo concertato di chiudere in tempi rapidi il percorso iniziato con il ministro Giovannini, validato quanto fatto finora e contribuito a sciogliere gli ultimi nodi per attivare i piani regionali.

Di fondamentale importanza resta senza dubbio la via della semplificazione dei processi e degli schemi attuativi che facciano tesoro della comprovata maggiore efficienza di un sistema concorrenziale tra servizi al lavoro pubblici e privati. Parallelamente occorre potenziare l'azio-

ne di scuole e università per la transizione scuola-lavoro degli studenti in uscita dai percorsi di studio. L'auspicio quindi è che non si disperdano energie e fondi in tentativi di interventi sulle strutture, ma ci si concentri sui servizi e sui beneficiari.

Il dato di un milione e trecentomila Neet (giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) delinea l'entità dell'urgenza che non lascia spazio a esitazioni né a errori di gestione.

Vedremo nelle prossime settimane se si riusciranno a chiarire anche gli ultimi due principali elementi che stanno ritardando l'avvio. Innanzitutto c'è da rispondere alle richieste delle Regioni di avere un elevato grado di autonomia nell'attuazione degli interventi, tenendo conto delle specificità dei territori e per valorizzare le diverse soluzioni organizzative in molti casi già operative. Il secondo tema oggetto del confronto è la fonte - regionale o nazionale - del cofinanziamento di 500 milioni al programma. Infatti, un terzo del miliardo e mezzo di euro per la Garanzia Giovani deve essere coperto dal Fondo sociale europeo già assegnato al nostro Paese. Se fossero le Regioni a dover spostare sul nuovo intervento risorse dei loro programmi operativi Fse, la conseguenza sarà quella di dover ridurre significativamente altri interventi di politica attiva.



Lavoro under25, imprese e Regioni chiedono flessibilità

Più concorrenza tra centri per l'impiego e agenzie private

Gianni Trovati
 MILANO

Applicazione "flessibile" nelle Regioni, semplificazione delle procedure, concorrenza fra centri per l'impiego pubblici e agenzie private con l'introduzione dei voucher, e stop al progetto di portale unico che rischia di costare oltre 100 milioni di euro senza portare vantaggi immediati (si veda articolo in basso). Sono le proposte delle Regioni che oggi avranno il primo incontro con il nuovo ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per partire con l'applicazione della Youth Guarantee, il progetto avviato dall'Unione europea con la Raccomandazione del 22 aprile 2013 che muove oltre 1,5 miliardi tra risorse Ue, fondo sociale e cofinanziamenti nazionali, ma che in Italia già rischia di registrare i primi ritardi sulla tabella di marcia (in Spagna è partito a dicembre).

A presentare le richieste regionali sono gli assessori al Lavoro di Lombardia, Veneto, Liguria e

Campania, che hanno risposto all'invito di Assolombarda per fare il punto della situazione per l'avvio effettivo della Garanzia Giovani. «Il progetto ci sta molto a cuore perché mette al centro il rapporto fra i giovani e il mondo del lavoro - spiega il direttore generale di Assolombarda Michele Verna -, ma finora un approccio centralistico ha causato ritardi e va corretto subito». Essenziale, per accelerare la macchina, è una buona dose di semplificazione e l'apertura alle attività delle agenzie private perché, ricorda Verna, «i centri pubblici per l'impiego hanno tassi di inserimento lavorativo del 3%, con un costo medio di 13mila euro per collocato».

A spiegare l'urgenza del progetto sono gli 1,3 milioni di «Neet», cioè le persone fuori sia dai cicli di formazione sia da quelli di lavoro, che rappresentano il 22,2% dei giovani italiani fra 15 e 24 anni e sono l'obiettivo del piano europeo. A ritardarne il decollo, finora, è stata anche l'ipotesi avanzata dal Go-

verno Letta di ricavare la quota del Fondo sociale europeo (530 milioni) dalle risorse già destinate alle Regioni per le politiche attive del lavoro, che naturalmente ha incontrato l'opposizione dei Governatori: è un nodo da sciogliere in fretta, ma altrettanto urgente è avviare le convenzioni per tradurre la Youth Guarantee in piani operativi sul territorio. «Per essere efficace - sostiene per esempio Sergio Rossetti, assessore al Lavoro in Liguria - il programma va inserito nei processi che le Regioni hanno già messo in campo», e da questo punto di vista Valentina Aprea, assessore in Lombardia, propone l'esperienza avviata dal Pirellone con la «dote unica lavoro», che in base al profilo di ogni utente individua quattro diverse tipologie di servizi e consente all'interessato di scegliere l'assistenza più adatta al proprio obiettivo occupazionale. La prospettiva, condivisa dall'assessore campano Severino Nappi, è quella di intervenire anche sui

centri per l'impiego per «trasformarli da un sistema di intermediazione a un luogo di servizi integrati per il lavoro».

L'architettura della Youth Guarantee deve infatti prepararsi a fornire servizi alla vastissima platea dei Neet fino a 24 anni, ma non si può fermare lì. Lo scopo non è quello di mettere in campo un maxi-ufficio di collocamento, ma di fornire collegamenti giovani-lavoro, e scuola-lavoro, con una pluralità di mezzi, dagli stage alla formazione sul campo. Obiettivi complessi, che secondo Assolombarda passano anche da un «piano strategico» che oltre alla semplificazione dell'apprendistato e alle partnership con il mondo dell'educazione passa da progetti di formazione professionalizzante in alternanza scuola-lavoro (sull'esempio di quanto accade per esempio in Alto Adige) e dall'allineamento fra l'offerta formativa universitaria e la domanda del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'incontro con il ministro

Gli assessori al lavoro faranno il punto prima della sigla delle convenzioni

Programma in ritardo

Si dovrebbe partire entro marzo in Spagna interventi attivi da dicembre

LA STRATEGIA

Verna (Assolombarda) sullo Youth Guarantee va corretto l'approccio centralistico e serve maggiore semplificazione

La rete telematica. Obiettivo del vecchio Governo era collegare tutti i data-base dei Centri per l'impiego

Quei 100 milioni spesi solo per un portale

Claudio Tucci

ROMA

Non è ancora nato, che già piovono fortissime critiche. L'Europa assegnerà all'Italia 1,5 miliardi di euro circa per attuare «Garanzia giovani». Ma queste risorse, che servono per combattere la disoccupazione degli under25, rischiano di perdere subito 100 milioni che il precedente governo ha deciso di utilizzare per far nascere un portale nazionale che punta a collegare le banche dati pubbliche (centri per l'impiego) e private (agenzie per il lavoro) per rendere più "contendibile" il ragazzo che si iscrive al programma nazionale.

«È una follia - incalza l'assessore al lavoro della regione Veneto, Elena Donazzan -. Quelle risorse devono essere utilizzate per strumenti di avvicinamento e di inserimento al mondo del lavoro». Del resto, aggiunge Donazzan, «Youth Guarantee deve essere soprattutto riduzione del fattore "tempo" sia di permanenza dentro il mondo della scuola sia fuori dall'occupazione, e mirare ad abbreviare il più possibile i tempi dell'intermediazione tra domanda e offerta».

E un invito al nuovo governo a «ripensare» l'utilizzo di 100 milioni per il nuovo portale arriva anche dall'assessore alle Risorse finanziarie, istruzione e formazione della regione Liguria, Sergio Rossetti: «Allo stato dei fatti questa piattaforma unitaria non è una priorità visto che ci sono già i sistemi regionali con i loro siti internet».

Forte quindi è il rischio che la nuova infrastruttura tecnologica nazionale rallenti i processi, faccia sprecare soldi, e non tenga conto della realtà italiana (che non è quella tedesca). Da noi, per esempio, esiste già il portale «Cliclavoro» che è costato circa 100 milioni e intermedia appena 23mila posti di lavoro, a fronte degli oltre 900mila che riesce a sfornare il sistema pubblico di intermediazione in Germania. Non solo. In Italia c'è un forte disallineamento tra le performance dei centri per l'impiego pubblici (che intermediano appena il 2,8% dei contratti di lavoro) e quelle delle agenzie private (si veda tabella sotto). E anche all'interno del sistema pubblico ci sono realtà a macchia di leopardo. A questo proposito fa riflettere come i fondi euro-

pei destinati alla formazione professionale e alle politiche per l'occupazione durante il periodo 2007-2013 per la sola regione Sicilia ammontavano a 2,1 miliardi (finanziati per metà dal Fondo sociale europeo). Ebbene, in quell'intervallo storico, che purtroppo ha coinciso con il tremendo ciclo della dop-

per il lavoro che intermediano la maggior parte dei rapporti di lavoro in Italia». Per questo, sottolinea il presidente di Assolavoro, Luigi Brugnaro: «Auspiamo che il governo investa con convinzione sulle agenzie per il lavoro, che rappresentano uno strumento strategico per la competitività del sistema Paese. Attendiamo di conoscere nel dettaglio il piano della Garanzia giovani che può rappresentare una grande opportunità per la lotta alla disoccupazione, a patto che si decida di percorrere la strada della premialità per chi favorisce uno sbocco occupazionale effettivo per chi cerca lavoro».

LA PROPOSTA DEI PRIVATI

Verna (Assolombarda): così si rallenta il Piano giovani. Brugnaro (Assolavoro): puntare sulla premialità per chi favorisce l'occupazione

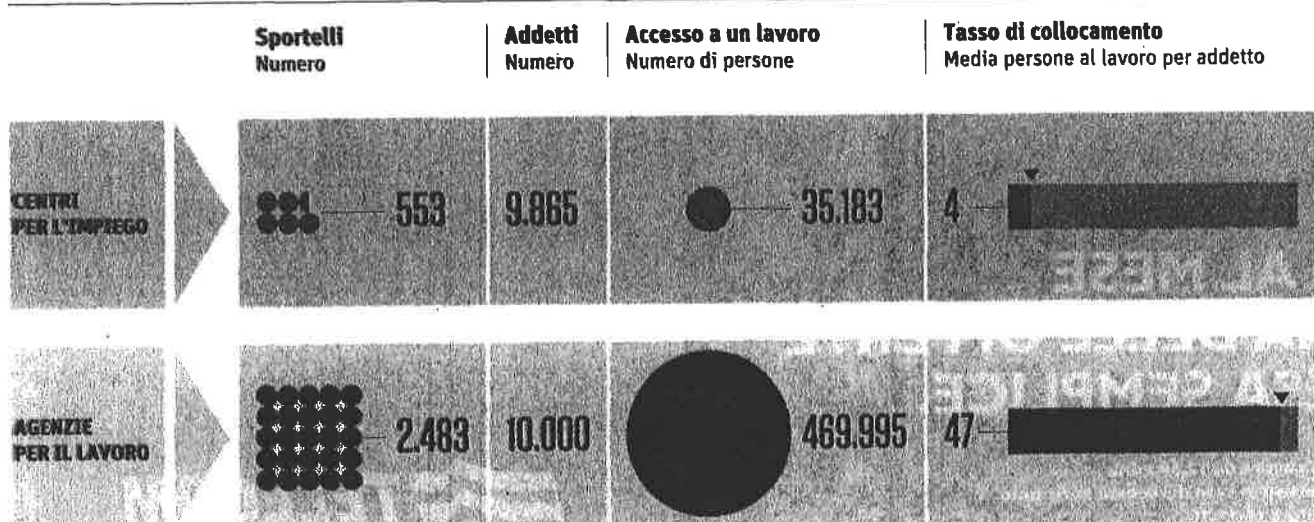
pia recessione, il tasso di disoccupazione giovanile nell'isola è passato dal 37,2% al 53,8%.

Anche per il direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna, il preannunciato sistema informatico centralizzato «non sembra così necessario e rischia di rallentare l'adozione di misure più incisive e finalizzate alla creazione di opportunità professionali e di formazione. Tenendo conto poi che esistono già i singoli data-base nazionali delle agenzie

Il punto è che con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 42% e un stock di 1,3 milioni di «Neet» (che rischia di ingrossarsi con i ragazzi che fuoriescono ogni anno dalla scuola) bisogna finalizzare tutte le risorse disponibili su interventi immediati. E l'eventuale controllo e monitoraggio dell'uso corretto delle risorse pubbliche (nazionali ed europeo) può essere affidato alle strutture già esistenti, come Isfol e ItaliaLavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publico e privato a confronto



Gli "addetti" delle Agenzie per il Lavoro sono una proiezione sul totale - elaborata sui dati scientifici relativi alle Agenzie per il Lavoro associate ad Assolavoro che rappresentano circa l'85% del mercato - e approssimati per eccesso. Il dato "persone che hanno avuto accesso a un lavoro" tramite Centri per l'Impiego è riportato come media degli ultimi sette anni. Il dato per le Agenzie per il Lavoro è relativo all'anno 2012.
Fonte: elaborazione su dati Assolavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il caso

Adesso non sprecate quei soldi per i giovani

TITO BOERI

OGGI a Roma si tiene la riunione dei rappresentanti delle Regioni con il neo-ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sul piano "garanzia giovani" della Commissione Europea. Tra finanziamenti diretti e cofinanziamenti mobilita circa 1 miliardo e mezzo di euro per azioni a favore degli under 25 da utilizzare nei prossimi due anni.

SEGUE A PAGINA 28

TITO BOERI

(segue dalla prima pagina)

È un'opportunità che non dobbiamo assolutamente lasciarci sfuggire in tempi di emergenza occupazionale e di risorse scarsissime. L'Istat ha certificato venerdì scorso che solo nell'ultimo anno sono stati distrutti altri 100.000 posti di lavoro tra i più giovani. Il fatto grave è che chi ha perso il lavoro è andato non solo ad aumentare le fila della disoccupazione, ma anche a gonfiare l'inattività, il numero di lavoratori scoraggiati che smettono di cercare un impiego perché pensano che il mercato non sia in grado di offrire opportunità per loro. Un governo già impegnato a ridurre il cuneo fiscale e ad aumentare la copertura dei sussidi di disoccupazione rischia di non avere soldi per interventi che facilitino la transizione da scuola a lavoro. Quindi il piano europeo capita a pallino. Ma ci vogliono idee chiare sul cosa fare. Altrimenti si rischia di mettere in piedi una nuova macchina burocratica inefficiente come quella che accompagna la gestione dei fondi strutturali.

Le Regioni oggi molto probabilmente chiederanno di confermare il piano elaborato dal ministro Giovannini. È un non piano, di fatto una scatola vuota, che lascia ampia libertà alle Regioni nella gestione dei soldi comunitari, trattenendo al centro risorse consistenti (si parla di 200 milioni!) per costruire una "piattaforma web nazionale e social network per gli operatori"

ADESSO NON SPRECA
QUEI SOLDI PER I GIOVANI

nell'ambito di una "struttura di missione" del ministero. Sono scelte entrambe sbagliate: le Regioni devono essere messe nelle condizioni di agire solo nell'ambito di direttive molto precise (come ad esempio previsto dal Piano spagnolo per la Youth Guarantee), anziché essere spinte ad inventarsi programmi fantasiosi per impegnare e poi spendere i soldi. Ed è assurdo destinare fino al 15 per cento delle risorse disponibili in tutta Italia per costruire una rete informativa per gli operatori dei centri per l'impiego! Oggi un portale c'è già per l'incontro fra domanda ed offerta: si chiama "clicklavoro" ha solo 23.000 iscritti, meno di 4.000 visitatori al giorno, e offre solo 50 posti vacanti in tutta Italia come tornitore, una delle figure professionali maggiormente ricercate dalle imprese. L'intermediazione avviene altrove, in modo informale o attraverso le agenzie interinali.

L'idea della Youth Guarantee è quella di offrire a tutti i giovani un colloquio di orientamento e aiuto nella ricerca di lavoro con tirocini, formazione e attività di incontro domanda-offerta. Trae spunto dai programmi di *welfare to work* con cui il Governo Blair ha rivoluzionato i servizi per l'impiego. Quando questa idea fu proposta dal governo italiano nel 1999, scatenò l'ira di Sergio Cofferati e spinse il Governo D'Alema a dissociarsi da un documento comune italo-britannico. Abbiamo così perso 15 anni. Non è mai troppo tardi, ma deve essere chiaro che questi sono i compiti che ogni servizio dell'impiego dovrebbe svolgere normalmente, anche senza bisogno dei fondi comunitari.

In Italia questo non avviene perché gli operatori dei servizi dell'impiego sono troppo pochi, poco qualificati o perché molti centri dell'impiego fanno di tutto tranne che il loro mestiere. Il personale è in prevalenza non laureato, con competenze amministrative, non in grado di mantenere un proficuo rapporto diretto con chi cerca lavoro. Mancano soprattutto esperti di marketing, psicologi sociali e informatici. Con questa struttura (8.713 addetti per 3 milioni e 293 mila disoccupati, vale a dire quasi 300 disoccupati per ope-

ratore) è impensabile costruire percorsi personalizzati per la ricerca del lavoro. Si possono invece offrire servizi di orientamento a quel nocciolo duro di giovani che vengono già oggi regolarmente ai centri per l'impiego e che presumibilmente rappresentano la parte più attiva e più bisognosa d'aiuto. Questo va fatto comunque, senza necessariamente utilizzare le risorse comunitarie.

Ci deve essere un monitoraggio attento da parte del ministero su come queste attività vengono svolte e, ai centri che utilizzano al meglio le risorse di cui dispongono e che sono palesemente sottodimensionati, possono essere destinate risorse aggiuntive per favorire la mobilità di altro personale nella pubblica amministrazione. Ad esempio i 1.239 impiegati di Italia Lavoro, i 241 dell'Isfolo i 78 dipendenti del Cnel avrebbero le competenze necessarie per aiutare i centri per l'impiego maggiormente bisognosi di supporto. Anche ad altri dipendenti del pubblico impiego che manifestassero l'interesse a contribuire ad affrontare l'emergenza occupazionale sul campo può essere offerta questa opportunità, compensandoli per lo spostamento.

Ma il grosso delle risorse dovrà essere utilizzato per interventi che sostengano la creazione di lavoro in modo duraturo. Si devono soprattutto integrare i salari orari dei giovani occupati con retribuzioni basse, ad esempio impegnandosi a garantire loro almeno 5 euro all'ora, nel caso offrendo un supplemento al salario pagato dal datore di lavoro privato. Queste integrazioni potranno essere stabilite in base alle caratteristiche e al costo della vita delle diverse regioni e al di sopra di livelli retributivi minimi imposti per legge. Avrebbero l'effetto non solo di aumentare i posti di lavoro, ma anche di stimolare l'emersione di lavoro sommerso, rendendo queste misure sostenibili anche quando le risorse per la Garanzia Giovani saranno esaurite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia giovani

Fondi Ue per gli under 25
ecco i paletti delle Regioni

Garanzia giovani: gli assessori al Lavoro delle Regioni incontrano oggi per la prima volta il nuovo ministro Giuliano Poletti. L'obiettivo è fissare un'agenda che porti in tempi brevi all'avvio delle misure per favorire l'impiego dei giovani under 25. Ma l'occasione servirà anche a far presente al nuovo padrone di casa del ministero che le Regioni non hanno intenzione di mollare su alcune questioni. Circa un terzo dei finanziamenti della Garanzia giovani viene da risorse del Fondo sociale europeo. «Sia chiaro che se il governo ci costringe a spostare sulla Garanzia giovani una fetta del fondo sociale già assegnata in precedenza allora verranno a mancare altri interventi di politiche attive», ha detto ieri Valentina Aprea, assessore al Lavoro in Lombardia, durante una conferenza stampa in **Assolombarda**, la territoriale milanese di Confindustria. Le Regioni dicono un no secco anche alla creazione di un portale ad hoc per la Garanzia giovani che costerebbe 200 mila euro. «Usiamo i sistemi informativi regionali, non c'è bisogno di spendere questi soldi», taglia corto Sergio Rossetti, della giunta Ligure. «È giusto che alla fine le Regioni abbiano la libertà di decidere come sfruttare al meglio questo strumento sul territorio», chiude Gianfranco Simoncini, coordinatore degli assessori al Lavoro della conferenza Stato Regioni.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto un miliardo e mezzo per dare lavoro ai giovani «Il posto si trova a scuola»

Le Regioni dal ministro Poletti per i fondi europei

Sandro Neri
a MILANO

SUL TAVOLO ci sono fondi per un miliardo e mezzo di euro. Risorse che l'Unione europea ha destinato alla creazione di opportunità di lavoro e di formazione professionale per i ragazzi dai 15 ai 24 anni. Giovani cui garantire, scrive il Consiglio europeo, «un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale».

È IL PROGRAMMA di «Garanzia Giovani», lo strumento con cui le Regioni si preparano a combattere la piaga della disoccupazione. Primo passo, l'incontro previsto per oggi col ministro Giuliano Poletti, cui una delegazione di Regioni, guidata dall'assessore lombardo al Lavoro Valentina Aprea, presenterà le proposte su come attuare il piano e la richiesta di accelerare i tempi, visto il ritardo dell'Italia (doveva partire il primo marzo) rispetto agli altri partner europei. E una «semplificazione drastica del modo di entrare nel mercato del lavoro, accorciando i tempi tra l'uscita dalla scuola e l'entrata nel mondo delle imprese» è quanto chiede **ASSOLOMBARDA** che al tema della «Youth Guarantee» ha dedicato ieri un incontro nella sede di via Pantano. «Gli uffici di collocamento pubblici, trovano un posto a meno del 3 per cento di chi lo cerca - osserva Mi-

chele Angelo Verna, direttore generale di **ASSOLOMBARDA** - segno che bisogna cambiare meccanismo. Occorre liberalizzare i servizi all'impiego per creare competizione tra il servizio pubblico e quello privato, offerto dalle Agenzie per il Lavoro. Chi opera bene deve poter beneficiare della stessa premialità concessa alle agenzie interinali». Il progetto «Garanzia giovani» è in linea con il piano strategico di **ASSOLOMBARDA** per «far volare Milano», che prevede partnership tra scuola e imprese. L'obiettivo, continua Verna, «è di investire sui giovani perché, attra-

verso tirocini e corsi di formazione, possano non restare inoccupati. E, soprattutto, non entrare nella schiera dei cosiddetti Neet («Not in employment, not in education, not in training»), il cui numero in Italia è di circa 1,34 milioni, pari al 22,2 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni».

«LAUREATI brevi a misura d'impresa» è quanto auspicano di ottenere gli industriali. Ma l'iniziativa è diretta anche e soprattutto agli alunni delle scuole superiori e degli istituti tecnici e professionali in particolare. «Il traguardo da raggiungere - spiega l'assessore



DIRETTORE
Michele Angelo
Verna

Aprea - è offrire al 100 per cento dei nostri giovani non un lavoro ma una work experience: dobbiamo abituarci a pensare che i ragazzi prima dei 24 anni devono poter già avere fatto esperienza in un luogo di lavoro. In Lombardia

**“ MICHELE ANGELO
VERNA**

**Gli uffici di collocamento
trovano posto a meno
del 3% di chi lo cerca
Bisogna liberalizzare
i servizi all'impiego**

**“ VALENTINA
APREA**

**Con la «Youth Guarantee»
in Lombardia l'80 per cento
dei ragazzi potrà fare
un'esperienza professionale
prima del 24 anni**

ASSESSORE Valentina Aprea
vice coordinatrice
in Conferenza Stato-Regioni

credo che l'80 per cento dei giovani potrà riuscirci». È il percorso su cui Regione Lombardia insiste da tempo. «Ci siamo mossi per far trovare il lavoro a scuola con l'obiettivo di far studiare i ragazzi in azienda - sottolinea la Aprea - attraverso reti stabili come le reti di scuole FiXo (attivate insieme a Italia Lavoro, al Ministero del Lavoro e a quello dell'Istruzione), che prevedono uffici di placement negli istituti superiori, e con i Poli tecnico professionali, che coinvolgono 400 imprese e più di 1.200 istituti scolastici».

AL GOVERNO, annuncia la Aprea, vice coordinatrice degli assessori regionali al Lavoro in Conferenza Stato-Regioni, «proponiamo di mantenere stabile la Dote Unica Lavoro e, per garantire universalità a quanto offre la «Garanzia Giovani», di introdurre l'accreditamento di secondo livello anche di scuole, università, poli tecnico professionali, Its, Ifts, oltre che di Centri di formazione professionale, che possono occupare giovani per un tirocinio o un apprendistato». Un nodo da sciogliere, la ripartizione dei fondi: il governo non ha ancora chiarito come distribuire i 378 milioni di cofinanziamento nazionale.

sandro.neri@ilgiorno.net



Lavoro. Garanzia giovani, allarme per i ritardi

Regioni e industriali accusano: spese pazze, poca autonomia e fondi da ripartire

FRANCESCO RICCARDI

MILANO

Gli industriali sono preoccupati, e non lo nascondono. Anche le Regioni sono preoccupate e lo andranno a riferire, oggi, al nuovo ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: l'avvio della Garanzia giovani, infatti, è in ritardo e soprattutto rischia di partire su binari sbagliati: troppo incentrato sulle strutture burocratiche dei Centri per l'impiego e con un investimento per l'infrastruttura informatica nazionale giudicato inutile e spropositato, «addirittura di 200 milioni di euro», accusano industriali e Regioni.

Il piano europeo di *Youth guarantee* - che prevede di offrire un'occupazione o un tirocinio o un'opportunità formativa o ancora di indirizzare verso l'autoimprenditorialità i ragazzi tra i 15 e 25 anni, entro 4 mesi dalla fine del loro percorso di studi o dall'ingresso nella disoccupazione - doveva essere avviato all'inizio dell'anno. Poi i ritardi si sono accumulati e ora si parla genericamente di «entro marzo». Ci sono però ancora molti dettagli da mettere a punto. A cominciare dalle convenzioni con le singole Regioni e dalla ripartizione degli oneri di finanziamento. E qui sorgono diversi problemi. Il primo riguarda i fondi: complessivamente si tratta di oltre 1,5 miliardi di euro per il biennio 2014-2015, con 567 milioni provenienti direttamente dall'Europa, 379 milioni di cofinanziamento nazionale e altri 567 milioni prelevati dal Fondo sociale europeo. E su questa quota è in corso un braccio di ferro tra il governo che vorrebbe impiegare la parte del fondo sociale utilizzato dalle Regioni e queste ultime che vorrebbero fosse lo Stato a rinunciarvi. Più in generale, però, le Regioni rivendicano un maggiore grado di autonomia nell'attuazione del piano, pur restando all'interno della cornice di linee guida fissate nei mesi scorsi nel confronto con il Governo. «Ogni territorio ha le proprie specificità come mercato del lavoro, imprese, agenzie formative - hanno spiegato gli assessori di Lombardia, Valentina Aprea; Veneto, Elena Donazzan; Campania, Severino

Nappi e Liguria, Sergio Rossetti ieri a Milano per un confronto in **Assolombarda** - . Dobbiamo quindi poter applicare la Garanzia giovani anche utilizzando il meglio delle politiche attive che abbiamo messo in campo da tempo». Soprattutto, le Regioni intendono procedere con la strategia degli accreditamenti per allargare la rete di intervento ben al di là dei soli 556 centri per l'impiego, che ogni anno intermediano appena il 3% dei contratti di lavoro. Il modello è quello della concorrenza tra soggetti pubblici e privati (come le Agenzie per il lavoro, forti di 2.500 sportelli in Italia) con la corresponsione di un premio solo a fronte del risultato raggiunto (ad esempio un gettone per ogni giovane inserito in tirocinio o assunto). Ma fondamentale, in questo quadro, è l'impegno delle scuole, degli enti di formazione e delle università che devono essere spronate e messe in condizione di attivare servizi di orientamento, progetti di alternanza scuola-lavoro, *placement* vero e proprio. «Vogliamo arrivare all'integrazione fra scuola e lavoro, a un vero sistema duale come quello tedesco, come quello che già abbiamo in Trentino Alto Adige, non a caso la regione con il minor tasso di disoccupazione giovanile», ha spiegato Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**. «L'obiettivo realistico non è trovare un "posto" a tutti i giovani, ma garantire a tutti i ragazzi che escono dal percorso di studi (70mila l'anno solo in Lombardia) almeno un'esperienza di lavoro», ha aggiunto l'assessore lombardo Valentina Aprea, «per accrescerne l'*employability*, il loro grado di occupabilità». No deciso di tutti gli attori, quindi, all'ipotesi avanzata nelle scorse settimane di spingere in particolare per l'utilizzo del servizio civile, con il rischio però di creare un nuovo bacino di "lavoratori socialmente utili" poi difficilmente impiegabili altrove. «Teniamo ben distinte le politiche sociali o assistenziali dagli interventi per il lavoro», hanno risposto gli assessori del Veneto Donazzan e della Campania Nappi, «o rischiamo di snaturare la Garanzia giovani». Da mobilitare ci sono 1,2 milioni di Neet, giovani con meno di 25 anni che non lavorano né studiano né sono in formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi un incontro con il nuovo ministro Poletti. Sul tavolo i 567 milioni del Fse: gli enti locali vorrebbero che non fossero prelevati dalla loro quota

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le strategie



LOMBARDIA

Dote unica, servizi personalizzati

La Lombardia punta sull'ampliamento della Dote Unica Lavoro, con offerte personalizzate per i giovani, un paniere di servizi a costi standard e il potenziamento dell'alleanza tra scuole e imprese. Lo slogan è: «Studiare in azienda, trovare lavoro a scuola», dice l'assessore Valentina Aprea



VENETO

Tirocini e fondi per l'autoimpiego

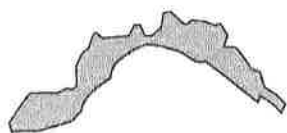
Il Veneto scommette su autoimprenditorialità e tirocini per portare i giovani nel mercato del lavoro. Progetti veloci per gli stage in azienda, fondi e accompagnamento per le start-up. Parola d'ordine: «Accorciare i tempi della transizione scuola-lavoro», dice l'assessore Elena Donazzan



CAMPANIA

Apprendistato e microcredito

In Campania la Garanzia giovani verrà declinata mirando a potenziare l'offerta di tirocini, apprendistato, botteghe-scuola, trasformazione di contratti atipici, credito di imposta, microcredito per le start-up, spiega l'assessore Severino Nappi



LIGURIA

Dall'orientamento all'alta formazione

In Liguria dal 2012 il Piano giovani mira a migliorare l'occupabilità con orientamento, apprendistato, tirocini e alta formazione. Misure da conservare e potenziare, spiega l'assessore Sergio Rossetti.

LA REPLICA

Dell'Aringa: ma per la rete informatica fondi del ministero

«Ma quali 200 milioni di euro?» Carlo Dell'Aringa, sottosegretario al Lavoro nel governo Letta, ha seguito tutto l'iter di attuazione del piano di Garanzia giovani fino a due settimane fa. E smentisce decisamente che sia stata spesa una cifra così iperbolica per l'infrastruttura informatica nazionale. «L'impegno è infinitamente minore e in ogni caso è stato realizzato con fondi del ministero del Lavoro, non certo con quelli della Youth guarantee. Ci sono invece 100 milioni impegnati per il supporto e l'eventuale "supplenza" dell'agenzia Italia Lavoro per quei territori che non fossero in grado di implementare il piano», aggiunge. Dicendosi perplesso pure sulle altre rimostranze di Regioni e Industriali. «Il Piano di attuazione è stato concordato passo passo con le Regioni e già prevede un'autonomia nell'applicazione. Quanto al finanziamento, è preoccupante che l'attenzione sia ancora dedicata a questo e non a come partire». (F.Ricc.)



Lavoro. La Garanzia giovani punterà alla Dote

FRANCESCO RICCARDI

«In Lombardia ogni anno 70mila ragazzi concludono un ciclo di studi superiore, mentre abbiamo uno stock di 130-150mila giovani disoccupati. Dobbiamo agire sul flusso per evitare che quel bacino si ingrossi e con la Garanzia giovani potremo assicurare un'esperienza di lavoro ad almeno il 70-80% dei ragazzi che finiscono di studiare». L'assessore all'Istruzione della Regione, Valentina Aprea, è pronta a scommettere sui risultati dell'applicazione in Lombardia del piano europeo di *Youth guarantee*. Quello che dovrebbe garantire appunto ai giovani tra i 15 e i 25 anni un'occasione di lavoro o un tirocinio

o un'offerta formativa o servizi per l'autoimprenditorialità entro 4 mesi dalla conclusione di un ciclo di studi o dalla perdita del lavoro.

Se ne è discusso ieri in un confronto organizzato da **Assolombarda**, nel quale sono emersi allarmi per i ritardi di implementazione del piano e alcune critiche all'impostazione stabilita a livello nazionale (*vedi articolo a pagina 8*). Quanto alla Lombardia, lo strumento principe di intervento sarà «il rafforzamento della Dote Unica Lavoro, che ha già dato prova di essere efficace. Delle 19mila Dote prenotate, 4mila sono state utilizzate da giovani under25», ha spiegato l'assessore. Indicando come finalità prioritaria quella di ristabilire un'alleanza forte tra sistema educativo e imprese. «Il nostro motto è

"Studiare in azienda, trovare lavoro a scuola". Perciò abbiamo costituito i 56 Poli tecnico professionali, abbiamo investito nell'istruzione tecnica, negli Its, ci siamo impegnati contro la dispersione scolastica, per l'alternanza e la creazione di uffici *placement* nelle scuole».

Percorsi condivisi dagli industriali di **Assolombarda** che, con il direttore generale Michele Angelo Verna, puntano su 4 priorità per la Garanzia giovani: «Concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati; semplificazione di apprendistato e assunzioni; potenziamento di scuole, università e centri di formazione come servizi di collocamento e rafforzamento della *partnership* tra imprese e istituti tecnici e professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Aprea: un tirocinio all'80% dei 70mila ragazzi che si diplomano



Premi a risultato ottenuto

«I soldi della Garanzia Giovani a chi li porta davvero al lavoro»

Brugnaro (Assolavoro): «Non possiamo permetterci di sprecare l'occasione per costruire un sistema basato sulle politiche attive. Potrebbe essere l'ultima»

ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ Il Job act di Renzi potrebbe essere la volta buona per riformare davvero il mercato del lavoro. Dalla vecchia la cassa integrazione a un sistema che spinga il disoccupato a rientrare nel sistema produttivo. Ma c'è davvero la prospettiva di introdotte le politiche attive? Lo chiediamo a Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro.

«Lo auspichiamo perché è l'unico modo per avviare una nuova stagione. Vorrei sottolineare che non è necessario individuare risorse aggiuntive, basta spendere meglio quelle che già sono disponibili. Ora sono destinate quasi esclusivamente alle politiche passive che si limitano a dare un sostegno al reddito ai disoccupati, ma spesso causano un'ulteriore perdita delle competenze e rendono sempre più difficile ricollocare le persone. Ci auguriamo che sia davvero l'occasione buona anche per sostenere il ruolo delle agenzie per il lavoro e il ricorso alla flessibilità buona, cioè quella legale e concordata tra le parti sociali, quella flessibilità che aiuta la competitività delle imprese e il rilancio del sistema Paese».

La Garanzia Giovani con un miliardo e mezzo di euro in arrivo per gli under 24 potrebbe essere l'occa-

sione per sperimentare il nuovo modello?

«Sulla Garanzia Giovani attendiamo di conoscere nel dettaglio il piano del governo. Può rappresentare una grande opportunità per la lotta alla disoccupazione. A patto però che si decida di percorrere la strada della premialità: risorse a chi favorisce uno sbocco occupazionale effettivo per chi cerca lavoro. Soprattutto in questa fase storica non si possono impiegare in maniera improduttiva le risorse destinate ai giovani».

Quale sarà il ruolo delle Regioni? Ancora mercoledì l'economista Tito Boeri ha rilanciato il progetto di potenziare i centri pubblici per l'impiego, spostandovi i 1400 dipendenti dell'Isfol e di Italia Lavoro...

«Registriamo un dato di fatto: in un anno ciascun dipendente dei centri per l'impiego permette di trovare un lavoro a quattro persone, mentre nelle agenzie per il lavoro il rapporto è di uno a 47. Il nostro auspicio è che il governo ne prenda atto e si muova con convinzione in un'ottica di risultato: chi effettivamente accompagna i giovani a una reale occasione di lavoro va premiato».

Cosa pensa del modello Lombardia? Una rete integrata di strutture pubbliche e private accreditate a cui la Regione eroga la Dote lavoro

solo a obiettivo raggiunto, cioè se il disoccupato ha trovato un nuovo impiego. Può essere esteso a tutta Italia?

«È un modello che funziona proprio secondo la logica della premialità. È chiaro che ciascuna regione può cercare la propria strada, anche in base alle specificità, l'importante è orientarsi comunque a risultati concreti ed effettivamente misurabili».

Via la causale per contratti a termine e somministrazione e contratto unico a tutele crescenti senza articolo 18 per i primi tre anni. Può essere questa la soluzione per indurre le imprese ad assumere?

«Anche in questo caso ci riserviamo di conoscere e analizzare il progetto del governo sul lavoro, ma un fatto è certo: la causale nel contratto di somministrazione non ha nessuna funzione di garanzia. La migliore tutela per chi cerca una occupazione è semplificarne l'accesso e, nei periodi senza lavoro, garantire sostegno al reddito e servizi per rendere quanto più possibile breve il reingresso nel mondo del lavoro. Peraltro, anche le novità normative introdotte su base europea negli ultimi anni vanno tutte in questa direzione».

Il 27 febbraio avete firmato con i sindacati il nuovo contratto nazionale di settore. Quali sono le principali novità?

«È un contratto fortemente innovativo, non solo nel panorama italiano, ma a livello europeo. C'è un rafforzamento delle prestazioni di welfare, che sono aggiuntive, destinate ai lavoratori in somministrazione e tutte finanziate con risorse private, un rinvigorimento della bilateralità e un maggior sostegno anche alle articolazioni territoriali del settore. Una novità spicca sulle altre: la somministrazione a tempo determinato con monte ore garantito. Sarà sperimentata in determinati settori che si caratterizzano per la stagionalità, come il turismo, la grande distribuzione, la logistica, l'alimentare, l'agricoltura, le telecomunicazioni e i servizi alla persona. L'obiettivo è aumentare il ricorso della somministrazione rispetto ad altri contratti flessibili».

Come funziona il monte ore?

«Il contratto di lavoro potrà essere della durata minima di tre mesi e dovrà garantire al lavoratore una retribuzione minima pari al 25% su base mensile dell'orario di lavoro a tempo pieno. L'attività lavorativa potrà essere richiesta in funzione delle effettive esigenze organizzative dell'utilizzatore, con preavviso di 24 ore e riferimento ad una fascia oraria individuata nel contratto, non superiore a 6 ore, in cui il lavoratore sarà tenuto ad essere disponibile alla chiamata».

Giovani e lavoro 4 Regioni fanno rete

La Lombardia si allea con Veneto, Liguria e Campania. Vertice in **Assolombarda**

MILANO - Lombardia, Veneto, Campania e Liguria fanno rete e dichiarano guerra alla disoccupazione giovanile. Nell'incontro di ieri, svoltosi nella sede di **Assolombarda**, promotrice dell'evento, gli assessori all'istruzione, alla formazione e al lavoro delle 4 Regioni, uniti in barba alle differenze politiche e territoriali, hanno preannunciato le proposte che faranno oggi al neo ministero del Lavoro **Giuliano Poletti** per attuare al meglio il piano europeo "Garanzia giovani" con la richiesta di accelerare i tempi visto che l'Italia è già in ritardo (doveva partire il primo marzo) rispetto agli altri partner

europei. La delegazione regionale chiederà al Governo Renzi la semplificazione drastica del modo di entrare nel mercato del lavoro dei giovani, di accorciare i tempi tra l'uscita dalla scuola e l'entrata nel mondo del lavoro, di allineare le norme a tutte le regioni e soprattutto di investire nel migliore dei modi le risorse. L'assessore regionale lombardo **Valentina Aprea** e i suoi colleghi si sono confrontati sulle misure concrete da adottare per dare attuazione in Italia al piano definito «un'occasione assolutamente da non perdere». Anche perché nel biennio 2014-15 saranno mobilitate risorse per circa un mi-

liardo e mezzo di euro, volte a offrire opportunità di lavoro o di formazione ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in uscita da scuola e università. Questi giovani, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione degli studi, dovranno registrarsi al programma "Garanzia giovani", per usufruire dei servizi messi a disposizione, evitando così di entrare nella schiera dei cosiddetti Neet, cioè giovani non impiegati e non in cerca di istruzione o formazione, il cui numero in Italia è di circa 1,34 milioni, pari al 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni. Numeri e percentuali pesanti: in tutta Europa se

ne contano infatti 7,5 milioni, pari al 12,9% della fascia di riferimento. Per un'efficace attuazione del piano, a seguire le indicazioni di Lombardia & C., occorrerebbe estendere a tutto il Paese le misure più efficaci che sono state già sperimentate in alcune Regioni, come la "dote unica lavoro" e i "voucher", che i giovani possono utilizzare per usufruire dei servizi erogati dalle agenzie per il lavoro o dai centri per l'impiego. Inoltre, bisognerebbe liberalizzare i servizi all'impiego per creare una vera competizione tra il servizio pubblico, rappresentato dai centri per l'impiego, e il servizio privato delle agenzie per il lavoro.

Luca Testoni



FORMAZIONE. Le statistiche confermano l'eccellenza della regione

Giovani in cerca di lavoro, al Veneto 82 milioni dall'Ue

«Rischiamo di perdere i finanziamenti perché siamo bravi e la disoccupazione è sotto il 25%
Adesso invece abbiamo la certezza delle risorse»

Piero Erle
VENEZIA

I giovani veneti sanno eccellere nel grado di formazione scolastica, e riescono a contenere il livello di disoccupazione a quote meno elevate del resto d'Italia: lo confermano ancora una volta le statistiche. Ma proprio per questo rischiano la beffa di essere esclusi dai fondi Ue, come già denunciato nei mesi scorsi anche dagli europarlamentari veneti. Invece «dall'Europa arriveranno al Veneto 82 milioni di euro per sostenere i giovani in cerca di occupazione o di formazione entro 4 mesi dall'uscita dalla formazione o dall'inizio della disoccupazione, come prevede la Raccomandazione europea della "Youth Guarantee"». Lo ha anticipato ieri l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan, nella sede di Assolombarda (Milano) al seminario a porte chiuse su "Youth Guarantee: Road map to employability" nazionale. **I FONDI ARRIVANO.** Al centro dell'iniziativa, ricorda una no-

ta, la discussione sugli interventi per contrastare la disoccupazione giovanile. «Il Veneto rischiava di essere ancora una volta penalizzato perché troppo bravo - commenta l'assessore - Sulla Youth Guarantee rischiamo di non avere le risorse finanziarie sufficienti per tutta la regione perché la nostra percentuale di disoccupazione era sotto il 25% (siamo al 23,7%, secondi solo al Trentino). Oggi invece abbiamo la certezza che il Veneto avrà la giusta copertura di 82 milioni per i propri giovani, per potenziare ancora di più un sistema che ha già dimostrato di essere efficace visti i risultati ma che deve migliorare ancora vista la difficilissima situazione economica». Per l'assessore il programma europeo di "Youth Guarantee" «deve soprattutto ridurre il fattore "tempo", ridurre la permanenza dentro il mondo della scuola, ridurre la permanenza fuori dal mondo del lavoro, ridurre i tempi della intermediazione tra domanda e offerta. Soprattutto ridurre il tempo della decisione politica: que-

sto governo non può prendersi del tempo, ma deve assumere il lavoro finora fatto dal coordinamento Regioni».

LA POLEMICA. «Si vogliono stanziare 100 milioni per un portale, è una follia. Quelle risorse devono essere utilizzate per strumenti di avvicinamento e di inserimento al mondo del lavoro», ha detto Elena Donazzan, che ha detto no anche all'ipotesi di un loro utilizzo per il servizio civile: «Non sono risorse per il non-lavoro o per sussidio sociale ma per il lavoro vero. Uno dei problemi di oggi dei giovani è l'educazione, il senso del dovere e del sacrificio: io sono per la riattivazione della leva obbligatoria». **STATISTICHE: IL VENETO BRILLA.** Nell'ultima "Statistica flash" appena diffusa dal suo Sistema statistico, la Regione ricorda che - come noto - i recenti dati Ocse sulla preparazione scolastica assegnano al Veneto «i risultati migliori nella classifica nazionale, unitamente al Friuli V.G. e a Trento: gli studenti riportano i risultati più brillanti in lettura, matematica e scienze. E anche nei

dati Invalsi il Veneto mantiene nel 2013 i buoni risultati ottenuti gli anni scorsi».

BENE ANCHE GLI STRANIERI. Va sottolineato che «anche gli alunni stranieri di seconda generazione ottengono punteggi non troppo lontani da quelli degli italiani, e significativamente superiori a quelli dei nati in altre regioni d'Italia. Invece, solo il 13,7% della popolazione veneta tra i 25 e i 64 anni è in possesso di una laurea». Rispetto allo sbocco lavorativo, invece, l'indagine rileva che «il 42% dei giovani veneti in età 15-29 anni lavora (10 punti in più del dato nazionale)», il 41% studia o segue corsi, solo il 17% è "Neet" (né studio né lavoro): è una quota in aumento rispetto agli anni precedenti, ma tra le più basse d'Italia. Tra i giovani stranieri sale però al 30% circa. Infine, nonostante la crisi, il Veneto «è terzo per la percentuale di 20-34enni occupati con contratto a tempo indeterminato», con molte le assunzioni nel settore del terziario e dell'alberghiero-ristorazione. ●



«Dobbiamo ridurre i tempi di incontro tra domanda e offerta di occupazione»

ELENA DONAZZAN
Assessore regionale al lavoro



Troppi giovani senza lavoro

«Adottiamo il Piano europeo per i giovani»

Da **ASSOLOMBARDA** ha preso corpo ieri mattina la cordata tra alcune delle più importanti regioni italiane che oggi a Roma, durante l'incontro con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, chiederanno l'immediata adozione del piano europeo «Garanzia giovani».

Si tratta di un piano per contrastare la disoccupazione dei cittadini europei tra i 15 ed i 24 anni approvato nel 2013 a Bruxelles ma che da noi non ha ancora avuto attuazione. «Mentre la Spagna lo ha già adottato dal dicembre dello scorso anno, così come molti altri stati europei», ha denunciato il direttore generale di **ASSOLOMBARDA** Michele Angelo Verna, padrone di casa al tavolo sul tema tra gli assessori regionali di Lombardia, Liguria, Campania e Veneto, imprese ed associazioni, «l'Italia non ne ha ancora dato attuazione, nonostante la disoccupazione tra i ragazzi italiani fino ai 24 anni riguardi ben il 42% di loro». Il piano «Garanzia giovani» prevede di mobilitare nel biennio 2014-2015 risorse pari a circa un miliardo e mezzo di cui 178 milioni destinati alla Lombardia.

«L'avviamento per tutti»

«L'obiettivo del piano è efficientare le politiche del lavoro, rendendo i giovani in uscita dal sistema formativo appetibili per le imprese grazie a opportunità di lavoro e formazione - ha spiegato l'asses-

sore lombardo al Lavoro Valentina Aprea -. Ogni anno in Lombardia si laureano e diplomano circa 70 mila ragazzi. Il nostro obiettivo è che tutti i giovani lombardi entro il loro 24° anno di età possano aver fatto almeno un'esperienza di lavoro». Lo scoglio più grande per raggiungere l'obiettivo è rappresentato dai Neet, sigla usata per indicare i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione. «Questa sarà la vera sfida - spiega Aprea -: «Garanzia Giovani» è un'occasione anche per noi in Lombardia, sia per responsabilizzare le istituzioni scolastiche e le Università nell'individuare percorsi formativi e occupazionali efficaci per i loro studenti, sia per rafforzare Dote Unica Lavoro, oggetto fino ad ora di oltre 19 mila richieste e su cui intendiamo investire ancora per arrivare a superare le 40 mila richieste».

Non convincono intanto le prime voci trapelate da Roma secondo cui la maggior parte dei fondi sarebbe da destinare alla creazione di un portale web con l'anagrafica dei soggetti interessati dal piano. «Dato che le politiche attive del lavoro sono materia regionale - ha dichiarato Aprea -, noi auspichiamo che il governo avvii subito un confronto sulle singole convenzioni regionali per realizzare piani flessibili per l'utilizzo dei fondi». ■

Fernanda Snalderbauer



LAVORO Faccia a faccia tra gli assessori di Lombardia, Veneto, Campania e Liguria

Scatta il piano per attuare «Garanzia giovani»

(nsr) Concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati, semplificazione delle regole di ingresso nel mercato del lavoro e dell'apprendistato, potenziamento di scuole, università e centri di formazione come servizi di collocamento e rafforzamento della partnership tra imprese e istituti tecnici e professionali.

Questi alcuni tra i temi affrontati martedì mattina in **Assolombarda** dagli assessori all'istruzione, formazione e lavoro di quattro tra le regioni italiane maggiormente impegnate nelle azioni per contrastare la disoccupazione giovanile, **Valentina Aprea** (Lombardia), **Elena Donazzan** (Veneto), **Severino Nappi** (Campania), **Sergio Rossetti** (Liguria), e, tra gli altri, anche da **Michele Angelo Verna**, di-

rettore generale di **Assolombarda**, e dal giuslavorista **Gabriele Fava**. «Youth Guarantee: Road map to employability» era il titolo dell'incontro che ha avuto come fulcro l'attuazione del piano nazionale «Garanzia giovani». Un'occasione, per molti, da non perdere perché nel biennio 2014-15 saranno mobilitate risorse per circa un miliardo e mezzo di euro, volte a offrire opportunità di lavoro o di formazione ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in uscita dal sistema formativo. Questi giovani, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione degli studi, dovranno registrarsi al programma «Garanzia giovani» per usufruire dei servizi messi a disposizione, evitando così di entrare nella schiera dei cosiddetti Neet (Not

in Employment, not in Education, not in Training), il cui numero in Italia è pari a 1.336.000 persone, cioè il 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni. Dall'incontro è emersa una comune visione su come attuare al meglio il Piano 'Garanzia giovani', sintetizzata in precise proposte che i rappresentanti delle Regioni hanno presentato mercoledì al nuovo ministro per il Lavoro **Giuliano Poletti**.

«La disoccupazione giovanile è una piaga che sta avendo conseguenze molto negative per la competitività del nostro Paese - ha affermato Verna - Per essere davvero efficace, la Youth Guarantee deve però ritrovare la sua dimensione territoriale, perché è proprio sul territorio che si realizza la relazione diretta con le imprese e le loro esigenze».

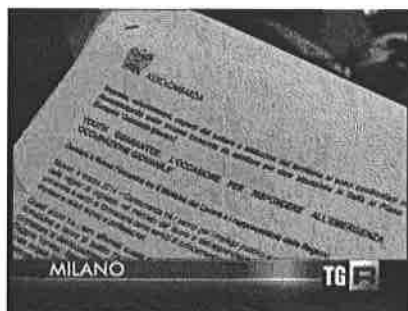


Michele Angelo Verna



TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:11:29 Min: 1:42)

Il piano nazionale del lavoro contro la disoccupazione giovanile alle regioni il compito di usufruire al meglio dei fondi a disposizione. Intervista a Michele Angelo Verna, Dir. Gen. ASSOCIAMMISTRI



SKY NEWS TG24 H 22.00 (Ora: 22:21:14 Min: 2:33)

A Milano imprese, associazioni, esperti del settore ed istituzioni del territorio si sono confrontati in ~~ASSOCIATI~~ sulle misure concrete da adottare per dare attuazione in Italia al piano europeo dedicato al lavoro dal nome Garanzia Giovani.



TV7 LOMBARDIA H. 19.00 (Ora: 19:12:58 Min: 2:49)

L'assessore alla Formazione e Lavoro della Regione Lombardia Valentina Aprea ha partecipato ad un incontro ad Assolombarda per illustrare come imprese e territori risponderanno all'emergenza giovanile alla luce del piano nazionale Garanzia giovani.



SSO NEL POMERIGGIO IN VIA PAOLO SEGNERI - 'NONRANGHE



TI BENI E SOCIETA' PER MILIONI DI EURO - DOMANI SCIOPER



VALENTINA APREA - Ass. Reg. Istruzione e Lavoro
SIONE A MILANO DA 8.45 ALLE 15.00 E DALLE 15.00 A FINE S



LAVORO
ZTL - MILANO, PENDOLARI CONTRO TRENORD - AMMESSA L



LAVORO
IL CAOS DEL 2012, GLI UTENTI INTERESSATI SAREBBERO 7



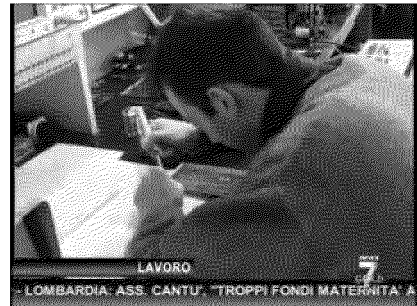
LAVORO
NTE UCCISA - OMICIDA A GIUDIZIO CON RITO ABBREVIATO



LAVORO
N VIA MORGAGNI, MORTO MERCOLEDI' SCORSO ALL'OSPED



LAVORO
L'OSPEDALE NIGUARDA, ALLE 14.30 UN MINUTO DI SILENZI



LAVORO
- LOMBARDIA - ASS. CANTU' - "TROPPI FONDI MATERNITA' A



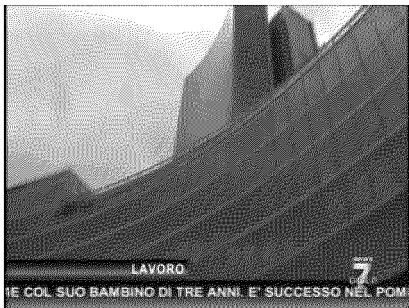
LAVORO
IERI" - UNIVERSITA' BICOCCA, ISTITUITA SCUOLA DOTTOR



LAVORO
BARDIA, 33 ARRESTI. SEQUESTRI BENI E SOCIETA' PER



LAVORO
E MIB +3.62% - - 4 MARZO 2014 - MILANO, GIOVANE DONNA



LAVORO
E COL SUO BAMBINO DI TRE ANNI. E' SUCCESSO NEL POM



LAVORO
BARDIA, 33 ARRESTI. SEQUESTRI BENI E SOCIETA' PER



LAVORO
DOMANI SCIOPERO DEI MEZZI PUBBLICI; ASTENSIONE A MIL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10 (Ora: 12:19:40 Min: 1:22)

In Regione Lombardia un piano per il lavoro. Previsto un incontro al Ministero del Lavoro per sbloccare i fondi. Partecipa all'iniziativa anche ~~ASSO~~

GR LOMBARDIA H 08.30 (ORA: 08:34 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMI: OGGI LE REGIONI INCONTRANO IL MINISTRO POLETTI. ~~ASSOLOMBARDA~~ HA RIUNITO GLI ASSESSORI REGIONALI AL LAVORO DI 4 REGIONI, LOMBARDIA, VENETO, CAMPANIA E LIGURIA

INTERVISTA A: MICHELE ANGELO VERNA, DIR. GEN. ~~ASSOLOMBARDA~~

AUTORE: PAOLA FARINA SPEAKER

(1) DURATA:0:01:03

MIX 24 (Ora: 09:17:18 Min: 15:29)

Arrivano circa un miliardo 400 milioni di euro dall' Europa per il progetto garanzia giovani, sono fondi destinati a ragazzi tra i 15 e 24 anni. Se ne parla con Michele Verna direttore generale di **Assolombarda**, Patrizio Caligiuri, Capo di Gabinetto Assessorato del Lavoro Regione Lazio.

Regioni puntano su piano Ue Garanzia Giovani per disoccupazione

Incontro con min. Poletti per discutere implementazione



Milano, (TMNews) - Concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati; semplificazione delle regole di ingresso nel mercato del lavoro e dell'apprendistato; potenziamento di scuole, università e centri di formazione come servizi di collocamento e rafforzamento della partnership tra imprese e istituti tecnici e professionali. Queste le linee guida del piano europeo "Youth Guarantee" o "Garanzia Giovani", che in Italia nel biennio 2014-2015 potrà contare su 1,5 miliardi di euro di risorse per rispondere all'emergenza dell'occupazione giovanile ed evitare che aumenti la schiera dei cosiddetti Neet, cioè giovani non impiegati e non in cerca di istruzione o formazione, che in Italia sono pari a circa 1,3 milioni di persone, cioè il 22,2% della popolazione fra i 15 e i 24 anni. In prima linea nella promozione del piano "Garanzia Giovani", le regioni Lombardia, Liguria, Veneto e Campania che hanno fatto il punto della situazione in un incontro organizzato da Assolombarda a Milano, in vista dell'appuntamento in programma mercoledì 5 marzo con il neo ministro del lavoro Giuliano Poletti. Un incontro in cui dovrebbero essere fissate le tappe per rendere rapidamente operativo il piano, come ha spiegato dal direttore generale di Assolombarda Michele Angelo Verna: "Ci auguriamo che il nuovo ministro del nuovo governo ascolti le richieste dei rappresentanti di tutte le regioni e dia il via libera a un piano molto flessibile Stato-Regioni in cui ogni Regione persegua una efficace politica del territorio", ha dichiarato Verna.

Lavoro: Assolombarda, da Poletti risposte concrete per giovani

(ANSA) - MILANO, 4 MAR - "La disoccupazione giovanile è una piaga che sta avendo conseguenze molto negative per la competitività del nostro Paese" per questo "per essere davvero efficace" il Piano 'Garanzie giovani' "deve ritrovare la sua dimensione territoriale". Lo sottolinea il direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna che, alla vigilia dell'incontro tra ministro del Lavoro e i rappresentanti delle Regioni, si augura che "Giuliano Poletti possa offrire risposte tempestive volte sia ad assicurare la necessaria flessibilità nelle convenzioni tra Stato e Regioni sia a evitare che vengano sottratti alle Regioni i fondi europei già a loro attribuiti".

Il dg di Assolombarda oggi ha partecipato ad un incontro da titolo 'Youth Guarantee: Road map to employability' a cui hanno preso parte gli assessori all'istruzione, formazione e lavoro di quattro tra le regioni italiane maggiormente impegnate nelle azioni per contrastare la disoccupazione giovanile: Valentina Aprea (Lombardia), Elena Donazzan (Veneto), Severino Nappi (Campania), Sergio Rossetti (Liguria). Tra i temi discussi la concorrenza tra i servizi per l'impiego pubblici e privati, la semplificazione delle regole di ingresso nel mercato del lavoro e dell'apprendistato e il potenziamento di scuole, università e centri di formazione. (ANSA).

PEG

04-MAR-14 16:12 NNNN

Lavoro: domani Regioni al Ministero per attuazione piano 'Garanzia giovani'

Incontro tra Lombardia, Liguria, Campania e Veneto

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 mar - Lombardia, Veneto, Campania e Liguria dichiarano 'guerra' alla disoccupazione giovanile. Domani presenteranno al ministero del lavoro, Giuliano Poletti, le proposte su come attuare al meglio il piano 'Garanzia giovani' con la richiesta esplicita di accelerare i tempi visto che l'Italia è già in ritardo (doveva partire il primo marzo) rispetto agli altri partner europei. Chiederanno, in particolare, la semplificazione drastica del modo di entrare nel mercato del lavoro dei giovani, di accorciare i tempi tra l'uscita dalla scuola e l'entrata nel mondo del lavoro, di allineare le norme a tutte le Regioni e soprattutto, come ha sottolineato Elena Donazzan, assessore all'istruzione, formazione e lavoro del Veneto, "le risorse sono molto importanti e non vanno buttate via". A questo riguardo Sergio Rossetti, assessore alle Risorse finanziarie della Liguria, ha affermato che bisognerebbe ripensare ai 200 mila euro che il Governo ha destinato al portale nazionale e che, allo stato dei fatti, "non è più una priorità". Le quattro Regioni, nel corso di un incontro nell'ambito della risoluzione Ue 'Youth guarantee: road map to employability', si sono confrontate - nella sede di Assolombarda - sulle misure concrete da adottare per dare attuazione in Italia al piano europeo chiamato, appunto, 'garanzia giovani'. L'attuazione di questo piano nazionale rappresenta, secondo gli intervenuti, un'occasione da non perdere. Nel biennio 2014-15 saranno infatti mobilitate risorse per circa un miliardo e mezzo di euro, volte a offrire opportunità di lavoro o di formazione ai giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni in un uscita

dal sistema formativo.

man-

04-MAR-14 15:02 NNNN

Lavoro: domani Regioni al Ministero per attuazione piano 'Garanzia giovani' -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 04 mar - Questi giovani, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla conclusione degli studi, dovranno registrarsi al programma 'Garanzia giovani, per usufruire dei servizi messi a disposizione, evitando cosi' di entrare nella schiera dei cosiddetti Neet ('Not in employment, not in education, not in training'), il cui numero in Italia e' di circa 1,34 milioni, pari al 22,2% della popolazione tra i 15 e i 24 anni. Numeri e percentuali pesanti: in tutta Europa se ne contano infatti 7,5 milioni, pari al 12,9% della fascia di riferimento. Dall'incontro e' emersa una comune visione su come attuare il piano. In primo luogo occorre estendere a tutto il Paese le misure piu' efficaci che sono state gia' sperimentate in alcune Regioni, come la 'dote unica lavoro' e i 'voucher', che i giovani possono utilizzare per usufruire dei servizi erogati dalle agenzie per il lavoro o dai centri per l'impiego. Occorre poi liberalizzare i servizi all'impiego per creare una vera competizione tra il servizio pubblico, rappresentato dai centri per l'impiego, e il servizio privato delle agenzie per il lavoro. Secondo dati Eurostat i centri per l'impiego intermediano in Italia meno del 3% dei contratti di lavoro annualmente stipulati. E, ha aggiunto, Michele Verna, d.g. di Assolombarda con costi unitari vicini ai 13 mila euro. Parallelamente, secondo le quattro Regioni, occorre potenziare le scuole, le universita' e i centri di formazione come veri e propri 'service' di collocamento e orientamento per i giovani-studenti. Al convegno hanno partecipato gli assessori all'istruzione, alla formazione e al lavoro delle Regioni Lombardia, Campania, Veneto e Liguria.

Man-

04-MAR-14 15:02 NNNN